

«Per lei gli scrittori erano come figli»

Sandro Veronesi parla del lato umano della Pivano
«Mi diceva basta figli. E ora che sta per nascere mia figlia mi piace pensare che possa essere la sua reincarnazione»

La testimonianza

VALERIA TRIGO

ROMA

Sandro Veronesi ricorda Fernanda Pivano, amica e complice, quasi una «mamma» letteraria, come ci racconta: «Il suo grande rispetto, un rispetto totale, per gli scrittori era dovuto al fatto che lei viveva gli scrittori come dei figli, e questo mi azzardo a dirlo perché l'unica cosa che non sopportava di me in maniera molto divertita ma anche molto esplicita, era il fatto che io avessi dei figli. Diceva che la letteratura ci rimetteva. E me lo diceva sempre: ma quanti figli fai, quanti ne hai fatti... E la cura che lei dedicava alla scrittura, agli scrittori e alle scrittrici, era quella che di solito si riserva ai figli. Ecco perché lei era contraria ad avere i figli... ora sto per avere una figlia e, forse siamo già fuori tempo, ma mi piace pensare che possa essere la sua reincarnazione. Sarebbe beffardo ma anche molto bello. Lei aveva rispetto anche per gli scrittori italiani e questo era bello perché lei non se la tirava. avrebbe potuto farlo, e invece non la menava

con Kerouac, Ferlinghetti, Corso e gli altri: quella era stata una stagione, irripetibile certo, ma poi la vita era andata avanti». E, ancora, sfogliando tra i ricordi personali, Veronesi parla di un aspetto poco noto di Fernanda Pivano: «Ha avuto la capacità di accogliere il genio degli scrittori, ma non solo. Quando l'ho conosciuta mi sono reso conto cosa è stata per la Beat Generation. Lei non l'ha potuto dire, l'ho saputo raccogliendo le testimonianze sparse, tra lettere e documenti, e parlando con Ferlinghetti: per gli scrittori della Beat Generation Fernanda è stata una specie di angelo. da loro era vissuta come una specie di deposizione celeste arrivata sulla terra per proteggerli, perché loro si drogavano lei no, loro si ubriacavano e lei no. Nessuno la toccava, era una donna ma non si azzardavano. Una volta Gregory Corso era così ubriaco che le mise le mani addosso e venne aggredito da Ginsberg e dagli altri perché aveva violato la Nanda. Questa è una cosa molto bella di loro e di lei: era anche una candela che bruciava da due parti. Apprezzavano la sua purezza pur non sapendola praticare: dava questo segno come se fosse lì per proteggere il loro spirito». ♦

